

Domenica della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Esodo 19, 2 - 6****Matteo 9, 36 - 10, 8****1) Orazione iniziale**

O Padre, che hai fatto di noi un popolo profetico, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno, donaci di vivere in piena comunione con te nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli, per diventare missionari e testimoni del Vangelo.

2) Lettura : Esodo 19, 2 - 6

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”».

3) Commento ¹ su Esodo 19, 2 - 6

• Dopo aver ricordato i prodigi dell'uscita dall'Egitto e la delicata e premurosa custodia (“*ho sollevato voi su ali di aquila*”, v. 4), **Dio offre la possibilità di entrare in una relazione di speciale predilezione da parte sua, relazione che si chiamerà Alleanza** (vv. 56). Tale relazione non è imposta. Non si metterà mai abbastanza in risalto questa delicatezza di Dio: “*se vorrete ascoltare la mia voce...*”. Egli sa che non c'è amore nella costrizione e dunque prima ancora di imporre la Legge, che è la condizione per rimanere nell'Alleanza, **Dio chiede il libero assenso dell'uomo.** ”

• **A questa proposta sono legate tre promesse** (vv. 5b-6).

1. “*Voi sarete per me la proprietà fra tutti i popoli*”. Qui “proprietà” traduce l'ebraico *segullah*, termine che designa il tesoro personale del re, ciò che appartiene esclusivamente al sovrano. In altre parole **Dio promette che, se è vero che tutti i popoli della terra appartengono a Lui, Israele sarà ai suoi occhi come il Suo tesoro prezioso**, la sua “proprietà personale” più cara: è la promessa della predilezione.

2. “*Voi sarete per me un regno di sacerdoti*”. Con. questa promessa si dichiara che, mentre gli altri regni della terra sono governati da re, il popolo dell'Alleanza sarà retto da sacerdoti e, dunque, **avrà Dio stesso quale unico sovrano**, che eserciterà per mezzo dei suoi ministri il potere e la custodia: è la promessa della regalità divina.

3. “*Voi sarete per me una nazione santa*”. **È la promessa più alta.** Dal momento che nell'Antico Testamento solo Dio è propriamente santo, affermare che il popolo dell'Alleanza sarà santo significa che esso diverrà partecipe della vita di Dio perché **Dio stesso si comunicherà al suo popolo e la vita del popolo diverrà un riflesso della santità di Dio**: è la promessa della comunione vitale tra Dio e il popolo.

• Mosè, che fa da mediatore nella stipulazione dell'Alleanza, riporta la proposta di Dio e la sua promessa al popolo (v. 7). Soprattutto nella seconda parte del capitolo (vv. 10-25) si insisterà sull'assoluta **necessità che l'Alleanza venga mediata da Mosè**: Nessuno, se non Aronne, è legittimato a salire sul monte e nessuno può ascoltare la voce di Dio. L'Alleanza mostra sì la

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.dimensionesperanza.it

vicinanza di Dio ma non toglie la sua trascendenza e la sua inaccessibilità, che solo il mediatore Mosè può raggiungere: IHWH è insieme il Dio vicino al suo popolo e il Dio totalmente Altro, l'Altissimo.

• **Il popolo mostra di accogliere la proposta di Dio coralmemente e con entusiasmo** (v. 8), **accettando di compiere le condizioni dell'Alleanza** che consistono nell'osservanza della Legge che IHWH sta per dare. Questo assenso del popolo, «*Quanto il Signore ha detto noi lo faremo*», questa obbedienza entusiasta sembra voler segnare il superamento dei momenti di fragilità e di crisi emersi nell'atteggiamento di Israele con Dio. Ancora, però, il popolo non ha imparato la fedeltà: infinite altre cadute sembreranno minacciare la relazione di predilezione tra Dio e il suo popolo, ma **l'Alleanza non verrà revocata perché essa non si fonda sui meriti del popolo ma sulla fedeltà di Dio.**

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 9, 36 - 10, 8**

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 9, 36 - 10, 8**

• **L'inizio di un popolo nuovo.**

Nel vangelo vengono presentati gli inizi del nuovo «popolo». **Gli apostoli, eletti e chiamati direttamente da Gesù, sono i fondamenti di questo popolo che si raccoglie attorno al nuovo Mosè. Questo popolo non è soltanto «segno» e depositario della nuova alleanza fra Dio e l'umanità, ma è un popolo di «missionari», di «annunciatori».**

Come fa a riguardo dei pescatori chiamati a diventare pescatori di uomini, **Cristo invita i mietitori di grano a diventare mietitori spirituali. Il dinamismo missionario e il servizio attivo dell'annuncio sono le caratteristiche del nuovo popolo.**

Diversamente dai rabbini del suo tempo, che si circondavano di alcuni discepoli in una scuola o alla porta della città, Gesù vuol essere un «rabbi» itinerante. Non si tratta di aspettare che gli ascoltatori vengano a lui, bisogna andare loro incontro e avvicinarli nella loro situazione di vita.

Cristo non è, dunque, come i sacerdoti del tempio che ricevono materia di sacrificio e danaro dai fedeli, senza occuparsi della loro salvezza. Non è neppure come i farisei che si occupano prevalentemente delle élites. Egli va alle «pecore smarrite» di Israele: smarrite e trascurate. **La missione per ora riguarda solo le pecore di Israele. Gesù non va, per ora, direttamente verso i pagani e i samaritani, ma con la sua morte e risurrezione il suo annuncio e la sua azione si estenderanno alle dimensioni del mondo.**

• «*Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione*». Termine di una carica infinita, bellissima. **Gesù prova dolore per il dolore del mondo.** Infatti: «*La messe è abbondante*», ma non per la quantità di persone, ma perché germina nel mondo un grande raccolto di stanchezze, di spighe gonfie di lacrime, una messe di paure come di pecore che non hanno pastore.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Nei campi è ormai tempo di mietiture: il grano ha raggiunto il colore del pane. Così il patire dell'uomo ha raggiunto l'altezza del cuore di Cristo. Ed ecco la risposta: un sentimento di compassione, il ministero della pietà.

Ed è questo suo stesso apostolato che Gesù affida ai discepoli. Li fa operai di un lavoro che descrive con sei verbi: predicate, guarite, risuscitate, sanate, liberate e donate. C'è il ministero della predicazione apostolica, al primo posto, ma subito unito al ministero della pietà divina, e in un rapporto sbilanciato, di uno a cinque. Il lavoro nel campo del Signore si esprime in gesti concreti, in cinque opere che mostrano come «*il Regno dei cieli si fa vicino*» a chi ha il cuore ferito, e in una sesta opera che proclama la vicinanza di Dio. Il discepolo è chiamato a prendersi cura della causa di Dio insieme alla causa dell'uomo, ad aver cura di greggi e di messi, di dolori e di ali, di un mondo barbaro e magnifico.

«*Pregate il signore della messe perché mandi operai nella sua messe*». Noi interpretiamo subito queste parole come un invito a pregare per le vocazioni sacerdotali. Ma l'invito di Gesù dice molto di più: **è offrirci a Dio perché mandi noi come operai della compassione, mandi noi come lavoratori della pietà, mandi noi con un cuore di carne a mangiare pane di pianto con chi piange, a bere il calice di sofferenza con chi soffre, a lottare contro il male. Mandi noi, con mani che sanno sorreggere e accarezzare, asciugare lacrime e trasmettere forza, e dire così Dio.**

La messe è abbondante. Lo sguardo positivo del Signore sorprende ancora il nostro pessimismo: «*la messe è scarsa, le chiese semivuote*». Lui vede altro: molto grano che cresce e matura, vede che il seme è buono, il terreno e la stagione e l'uomo sono buoni; la storia sale "positiva" verso un'estate profumata di frutti. **Dio guarda e vede che ogni cuore è una zolla di terra ancora atta a dare vita ai suoi semi divini che in noi crescono, dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole.**

● **San Matteo ci presenta la missione del gruppo dei Dodici, finalmente formato.**

Gesù aveva già associato a sé molti discepoli, significativamente Matteo si mette fra gli ultimi chiamati, ma non aveva ancora costituito il gruppo dei dodici Apostoli.

Apostolo significa inviato, ossia rappresentante con gli stessi poteri di chi lo ha inviato. In un mondo in cui era difficile comunicare, succedeva spesso che chi esercitava un'autorità incaricasse un altro di agire in nome e per conto suo proprio, in modo da recapitare messaggi importanti, mantenere contatti ufficiali o concludere accordi.

Nell'Antico Testamento anche Dio si era servito di messaggeri per far rendersi presente al popolo di Israele: erano stati i Profeti, che si erano presentati numerosi al principio e poi via via erano andati diminuendo di numero fino a scomparire.

Nel libro del profeta Daniele, al tempo dell'esilio, ci si lamenta così: "*Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta... e nessuno di noi sa fino a quando...*"

Nel momento in cui Giovanni Battista comincia a predicare nel deserto, la cosa solleva meraviglia e molti si recano a sentirlo perché vedono in lui ridestarsi lo spirito degli antichi profeti.

Di fronte alla stessa manifestazione di Gesù di Nazaret, potente in opere e in parole, qualcuno non sa darsi spiegazione migliore che pensare ad uno degli antichi profeti tornato in vita.

L'evangelista Marco ci informa: "*Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui".* Altri invece dicevano: "*È Elia*"; altri dicevano ancora: "*È un profeta, come uno dei profeti*". Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: "*Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!*".

In effetti **Gesù si comporta come uno degli antichi profeti, parlando con autorità e compiendo gesti simbolici, ma supera tutti i profeti dell'Antico Testamento, perché Egli non solo sostiene di essere stato mandato da Dio, ma anche manda in nome e per conto di Dio. Che gli apostoli che Gesù riunisce attorno a sé per poi destinarli alla missione fossero precisamente dodici di numero ha un significato simbolico che non sfuggiva a nessun fedele ebreo.**

Dodici infatti erano stati i figli di Giacobbe recatesi in Egitto al tempo della carestia e da cui poi si sarebbero formate le dodici tribù di Israele. Infatti Israele, altro nome di Giacobbe, entra in Egitto

sotto forma di famiglia patriarcale e ne esce dopo qualche centinaio di anni come popolo numeroso.

Costituendo il collegio dei dodici "Inviati" o Apostoli, Gesù dunque intende dare inizio ad un nuovo popolo di Dio, la Chiesa, che troverà in quelli che Egli sceglie dei punti di riferimento stabili e sicuri. Altrove infatti nel Nuovo Testamento con riferimento agli Apostoli si parla di colonne. San Paolo si vanta che in occasione di un loro incontro, "*Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne (della Chiesa), diedero*" a lui "*e a Bàrnaba*" la destra in segno di comunione e come gesto di approvazione del loro impegno missionario fra i pagani.

San Giovanni nell'Apocalisse descrive la Città Santa, la nuova Gerusalemme, che scende dal cielo da Dio, simbolo della Chiesa. La città è circondata da un grande e alto muro con dodici porte e questo muro poggia "*su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli*".

Nella condizione contraria a quella prevista per la Chiesa nel progetto iniziale e descritta nel suo compimento finale si trovano le folle che Gesù vede davanti a sé nel corso della sua attività pubblica. Esse ci dice il Vangelo di oggi erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Nel testo originale greco troviamo due espressioni forti. Si potrebbe dire che ***le folle agli occhi di Gesù erano: "lacerate e gettate a terra"***.

"Lacerate" perché ognuno andava per conto suo, come capita quando manca una guida autorevole e riconosciuta, e "gettate a terra", demotivate e moralmente distrutte.

La reazione di Gesù non è di disprezzo, ma di compassione e di preoccupazione: "Chi si prenderà cura di tanta gente così bisognosa di istruzione e incoraggiamento?"

Alla constatazione che le forze di cui Egli, il Salvatore del mondo, dispone sono scarse, Gesù fa seguire un invito alla preghiera: "*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!*".

Ciò che dispiace a Gesù non è che la folla che lo cerca sia per lo più composta da gente comuni, non molti ricchi non molti aristocratici, ma ciò che lo addolora è che tante possibilità di bene connaturate ad ogni persona umana vadano sprecate e irrimediabilmente perdute.

Lo vediamo anche in questi giorni: continui rovesci atmosferici possono compromettere anche i migliori raccolti. Lo stesso vale per l'ambito spirituale.

Gesù invita a pregare in modo che torni a splendere la luce benefica della Grazia sul volto e nel cuore della gente, poi interverranno i mietitori a portare a compimento l'opera del bene.

Risvegliare il senso di Dio è importante anche ai nostri giorni. Solo a partire da Lui e dalla sua parola riusciamo a dare spiegazione alle tante contraddizioni del mondo d'oggi. Vivere per Dio è la migliore testimonianza che un cristiano possa dare e la maniera più semplice che ha per partecipare alla missione della Chiesa.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per il dono e la bellezza della tua creazione: fa' che sappiamo apprezzarla e custodirla da chi la vuole sfruttare e distruggere. Noi ti preghiamo ?
- Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per la tua Chiesa che custodisce l'amore che Cristo ha manifestato per gli uomini, e ti chiediamo di non vivere più per noi stessi, ma per Lui e per i nostri fratelli. Noi ti preghiamo ?
- Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, perché nelle tempeste della vita tu sei sempre al nostro fianco: fa' che non dubitiamo mai del tuo amore e della tua presenza, anche quando perdiamo la fiducia . Noi ti preghiamo ?
- Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per il dono della fede, e ti chiediamo di saperla coltivare e farla crescere fino a giungere alla piena maturità in Cristo . Noi ti preghiamo ?
- Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per il bene che hai seminato in tante persone di buona volontà, che nel mondo si impegnano per difendere i diritti dell'uomo. Noi ti preghiamo ?
- Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per la gioia della risurrezione che ogni domenica celebriamo, e fa' che possiamo testimoniare con una concreta coerenza di vita. Noi ti preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 99

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

9) Orazione Finale

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace.